

**ODG**

**N. 411**

Canapa industriale: un intero settore economico a rischio. Misure urgenti a sostegno del settore

*Presentato da:*

*CERA VALENTINA (prima firmataria) 20/10/2025, MARRO GIULIA 20/10/2025, RAVINALE ALICE 21/10/2025*

*Richiesta trattazione in aula*

*Presentato in data 21/10/2025*

Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

**ORDINE DEL GIORNO n. 411**

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 87 del Regolamento interno*

**Collegato al disegno di legge regionale n. 93 presentato il 23 giugno 2025  
"Assestamento al bilancio di previsione finanziario 2025-2027"**

**OGGETTO: canapa industriale: un intero settore economico a rischio. Misure urgenti a sostegno del settore.**

Premesso che:

- Il comparto della canapa industriale rappresenta una filiera strategica per il territorio con circa 30.000 addetti a livello nazionale e un impatto economico stimato in 2 miliardi di euro;
- Numerose imprese piemontesi hanno investito nella coltivazione, trasformazione e commercializzazione della canapa industriale, anche grazie a fondi europei e regionali per lo sviluppo sostenibile, la rigenerazione dei borghi rurali e l'economia circolare;

Considerato che:

- L'articolo 18 del Decreto-Legge "Sicurezza", emanato il 4 aprile 2025, vieta l'importazione, la trasformazione, la distribuzione e la vendita delle infiorescenze di canapa industriale, determinando un blocco dell'intero segmento commerciale più redditizio della filiera;
- Tale norma appare sproporzionata, priva di giustificazioni sanitarie fondate e in contrasto con il principio di libera circolazione delle merci sancito dagli articoli 34-36 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), come affermato anche dalla Corte di Giustizia UE in diverse sentenze (Hammarsten, Kanavape);

- Inoltre, la mancata notifica alla Commissione Europea del provvedimento – come previsto dalla Direttiva 2015/1535/UE – rappresenta un vizio formale che rende la norma potenzialmente inapplicabile;
- La misura risulta lesiva dei principi costituzionali italiani di libertà d’iniziativa economica (art. 41), uguaglianza (art. 3) e ragionevolezza, penalizzando un comparto legale senza un preciso fondamento scientifico;
- Le conseguenze economiche e sociali per la Regione Piemonte potrebbero essere gravi: chiusure aziendali, licenziamenti, perdita di gettito fiscale, disincentivazione agli investimenti, fuga di capitali e arretramento dello sviluppo rurale; a tal proposito si ritiene necessaria l’istituzione di un coordinamento con le principali associazioni di categoria, quali Coldiretti, Confagricoltura, CIA, COPAGRI, CNA Agroalimentare, per una più coordinata ed efficace azione unitaria a livello regionale.
- nel corso dell’audizione delle associazioni e degli operatori del settore, svoltasi nel giugno 2025 presso la Commissione competente, erano emerse richieste chiare e circostanziate: necessità di certezza normativa, tutela delle filiere certificate, salvaguardia dei posti di lavoro e apertura di un tavolo tecnico regionale di confronto permanente;
- a distanza di pochi mesi, la situazione è drammaticamente peggiorata: nel mese di settembre 2025 si sono svolti maxi-blitz nelle rivendite di cannabis light a Torino e in provincia, con sequestri di tonnellate di infiorescenze e l’apertura di procedimenti penali nei confronti di titolari e lavoratori di esercizi perfettamente in regola, come riportato anche da organi di stampa;
- tali operazioni derivano dall’applicazione dell’articolo 18 del Decreto Sicurezza, che ha reso penalmente punibile la produzione e il commercio delle infiorescenze di canapa industriale, anche se a basso contenuto di THC, senza però prevedere alcuna norma transitoria o procedura di smaltimento per i prodotti legalmente acquistati e certificati prima dell’entrata in vigore del decreto;
- gli operatori denunciano una situazione di vessazione e incertezza giuridica, in cui il medesimo prodotto può essere sequestrato in una città e restituito in un’altra, a seconda delle interpretazioni locali, generando una paralisi economica per centinaia di aziende e lavoratrici e lavoratori piemontesi
- il Piemonte è tra le regioni più attive nella filiera della canapa industriale, con circa 300 imprese e 900 occupati, ora messi in ginocchio da un provvedimento nazionale che, in assenza di interventi regionali di accompagnamento, rischia di cancellare un intero comparto green e innovativo, coerente con le politiche europee di transizione ecologica e agricoltura sostenibile.
- In un contesto in cui il Parlamento europeo, nell’ambito della revisione della Politica Agricola Comune (PAC), ha recentemente approvato un emendamento di riconoscimento della canapa legale come coltura agricola a pieno titolo, includendo anche fiori e foglie tra i prodotti regolamentati purché derivanti da varietà certificate a basso contenuto di THC, la linea nazionale restrittiva introdotta dal “Decreto Sicurezza” appare quanto mai anacronistica e in contrasto con l’orientamento europeo.

**Tutto ciò premesso con il presente ordine del giorno si impegna la Giunta a:**

- 1) attivarsi presso il Governo, anche attraverso un ricorso alla Corte Costituzionale ai sensi dell'art. 127 della Costituzione o altri strumenti giuridici, per impugnare il provvedimento alla luce delle violazioni dei principi europei e costituzionali sopra richiamati, tutelando così migliaia di famiglie, la filiera agricola e un comparto che crea valore, occupazione e innovazione nel nostro territorio.**
  
- 2) creare il richiesto, urgente e necessario tavolo tecnico di crisi, per dare risposte agli operatori del settore, dai coltivatori fino ai rivenditori al dettaglio e individuare misure di tutela, ristoro e sostegno per la filiera della canapa industriale piemontese.**

**Valentina Cera**

Gruppo Alleanza Verdi Sinistra